

IV

I NORMANNI: ESPANSIONE COMMERCIALE DI TRAPANI

Non credo dover far passar sotto silenzio una constatazione, cioè che i Normanni (i quali storicamente⁽⁵⁾ sottentrano agli Arabi) abbiano avuto importanza per la nostra città in misura e maniera diversa di tutta la Sicilia, per il fatto che essi, sostituendo gli Arabi, furono migliori come amministratori, oppure ebbero un regime di governo del tipo liberaleggiante, non per questi motivi (che pure sono e possono essere validi). La constatazione della quale vi parlavo è derivata da una coincidenza storica, cioè che mentre i Normanni sono i nuovi padroni della Sicilia un fatto veramente *nuovo* scuote le fondamenta della società occidentale: le Crociate, bandite dal papa Urbano II^o susseguenti alla predicazione di quel monaco francese, Pietro d'Amiens, che tornando da un pellegrinaggio in terra Santa aveva trovato il Sepolcro di Cristo occupato dagli Arabi, cioè dai Maomettani. Voi sapete che bandire le Crociate non significò solamente invitare i feudatari ad aprire la vuota vita del « castello feudale » per combattere contro gli infedeli (a proposito vi dirò che anche gli « Infedeli » maomettani chiamano noi cattolici col sostantivo di « Infedeli », aggiungendoci però anche « cani d'infedeli »!!), ma comportò soprattutto una programmazione ed una preparazione che, sicuramente ha avuto un peso determinante nel pro-

(5) vedi: « Enciclopedia dei ragazzi » dell'editore Arnoldo Mondadori, vol. 4^o pag. 505.

cesso storico: sto parlando del trasporto, dello smistamento dei Crociati dall'Europa verso Gerusalemme, con tutta l'organizzazione connessa ai trasporti. Infatti, specialmente per le prime due Crociate avvenute per mare ed organizzate dalle Repubbliche marinare, il movimento commerciale in transito dev'essere stato enorme attraverso il Mediterraneo, quindi soprattutto per Trapani. Ed ecco che un fatto (storicamente determinante) derivante dalla predicazione di Pietro l'Eremita diventa una colossale manovra commerciale, diventa il « superamento » di un'epoca, quella feudale (dal quale superamento verrà la civiltà Comunale inventata dai Comuni Italiani) e, per la nostra città, diventa « motivo » di espansione e di coagulazione: *nasce a Trapani la fiorentissima industria dell'oreficeria* per la lavorazione di oggetti d'oro e del *corallo*, nella cui lavorazione eccelsero valentissimi artisti sotto la guida del più valente di tutti, quell'Antonio Ciminello ritenuto il creatore della tecnica più squisita e ricercata. Inoltre viene incentivato l'acquisto del sale da parte delle repubbliche marinare (ma anche di altre nazioni) e, cosa ancor più importante, a Trapani vengono importate materie prime che, lavorate, vengono riesportate (quando ho letto di quest'attività che credevo fosse prerogativa dell'Inghilterra del secolo scorso, sono rimasto allibito ed ammirato per l'intraprendenza dei nostri ascendenti dei secoli scorsi!).

Quali sono le testimonianze di tutta quanta l'attivizzazione di cui ho fatto cenno? Voi potete ancora trovare le vie delle *Arti*, degli *Argentieri*, dei *Fontanieri*, dei *Crociferi*, dei *Tintori*, dei *Corallai* e vi preciso che l'attuale via di Torreatsa (in onore dei fratelli Fardella di Torreatsa, dei quali vi parlerò più oltre) un tempo si chiamava via degli *Scultori*. Ed allora conviene che qui io inserisca una domanda, la quale vuole evidenziare una situazione storica che esclude Trapani dall'elenco « comunale » delle città italiane e, per far ciò, permettetemi un veloce richiamo della situazione della penisola dove dal XII° secolo in poi ha inizio quella forma nuova di civiltà della quale ho fatto cenno, cioè la *civiltà comunale*, con la quale le maggiori e più sviluppate città vedono fiorire in sé diverse categorie di commercianti e di lavoratori: è il periodo insomma in cui si pongono le basi del sistema di lavoro in una nuova dimensione, cioè nascono i mestieri che raccolgono lavoratori da una parte e il (o i) datore di lavoro dall'altra. Tali organi-

smi dei lavoratori cominciano a prendere coscienza della propria funzione, eleggono a maggioranza i loro rappresentanti che, non bisogna dimenticarlo, sono anche inseriti nella guida del Comune! Quel tipo di civiltà comunale ebbe la matrice nelle Repubbliche di Pisa e Amalfi più che nelle altre due (Genova e Venezia, dove al concetto comunale era sostituito quello oligarchico quando non era di imponente aristocratica) e si realizzò nel nord nelle città di Milano, Bergamo, Como, Pavia e, nel centro, a Firenze, Pisa, Siena, Arezzo ecc. situazione che provocò le ire dell'imperatore Federico I° di Svevia detto Barbarossa e, di conseguenza, le lotte fra l'impero e i Comuni. Voi sapete che i sucennati Comuni, federati e riuniti nella cosiddetta Lega Lombarda giurata a Pontida (un paesino sui colli orobici, presso Bergamo) sconfissero a Legnano giusti 800 anni fa il Barbarossa che risicò anche in quell'occasione di morire in battaglia, quella battaglia vinta con lo aiuto del Carroccio (il quale risulterà in definitiva il secondo tipo di « carro armato » della storia, dato che il primo tipo era stato portato da Pirro durante la battaglia che i Romani dichiararono ai Tarantini, cioè gli elefanti!), come sapete del pari che quella vittoria ebbe il « peso » determinante come matrice d'un nuovo periodo storico che annullerà e sostituirà il feudalesimo, porrà termine al medioevo, dando così inizio ai tempi moderni!!

Abbiamo così richiamato la situazione del nord e del centro della penisola e ci domandiamo: e la parte meridionale ed insulare? Abbiamo visto che Trapani sotto la spinta della civiltà araba (prima) e normanna (poi), all'incirca nel periodo in cui si affermano i Comuni, era un centro fiorente di commerci oltre che di attività determinanti della sua economia, specie oreficeria (per cui avrà commerci anche con la Francia), la lavorazione del sale, lavorazione e trasformazione della canapa e di molte altre incentivazioni artigianali (ecco la via delle Arti). Allora, perchè le città del sud e delle isole « non » possono essere considerate (e non lo sono storicamente) città « comunali »? Quello fu certamente il periodo nel quale il sud e le isole essendo (come già detto) al centro del mastodontico accadimento delle Crociate, furono i fornitori ed i propulsori del commercio in transito, anche verso il nord. . . ed ecco la ragione della precisazione fatta prima secondo cui fu « un periodo bellissimo » pel meridione (infatti la sedimentazione del

potere normanno, poi svevo e seguenti, oltre che il successivo accadimento della scoperta dell'America e la conseguente « inversione dei commerci » lasceranno il sud e la Sicilia in uno stato di abbandono e di « colonialismo » tali da essere necessario, nel 1860 l'intervento di Giuseppe Garibaldi⁽⁶⁾). In sostanza per capirci meglio, il governo normanno del tipo che oggi definiremmo « liberaleggiante » non consentì quella che chiamiamo la *lotta sindacale* fra capitale e lavoro. . . ognuno tirava per sè; non ci fu l'anélito del nord per federarsi e lottare come fu fatto contro l'impero in un braccio di ferro teso alla supremazia politica. . . quella di Trapani, come tutte le meridionali, è una popolazione che lavora, commercia, crea (anche) gli stessi presupposti « comunali » degli altri abitanti della penisola, ma per ora siamo ai primordi in quanto tutto questo lo vedremo statuito e preparato in forme più complete fra il 15° e il 16° secolo quando a Trapani nasceranno e si svilupperanno « organismi » da definirsi in parte « sindacali », per cui vedremo raggruppati i lavoratori per settore di lavoro col proprio « consolo » (così nasceranno i gruppi, lavorati in équipes, dei Misteri dei quali parlerò più avanti).

(6) ricorda: Leone - Cascino in « Lineamenti di Storia della Sicilia », già riportato.